

CXIV.

TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge: 1. Modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari del R. Esercito — 2. Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. Marina — Discussione del progetto di legge sull'istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali della R. Marina — Discorsi dei Senatori Moleschott, Mezzacapo Luigi, Vitelleschi Relatore, e dei Ministri della Marina e della Guerra — Risultato delle votazioni fatte nelle sedute di ieri per la nomina in surrogazione di membri a diverse Commissioni — Esito della votazione sui progetti di legge dichiarata nulla per mancanza di numero.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 5 pom.

È presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica; più tardi intervengono il Ministro della Guerra ed il Ministro della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del processo verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe annunziare il risultato delle votazioni di ieri; ma essendo da poco incominciato lo spoglio delle urne, tale risultato sarà letto in fine della seduta.

L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:*

« Modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari del R. Esercito;

« Modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari della R. Marina ».

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, *Segretario*, Zini fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte per comodo dei signori Senatori che sopraggiungeranno.

Discussione del progetto di legge N. 133.

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge intitolato: « Istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali della R. Marina ».

Domando all'onorevole signor Ministro della Marina se intende che la discussione si faccia sul progetto del Ministero o su quello dell'Ufficio Centrale.

BRIN, *Ministro della Marina*. Io dichiaro che accetto il progetto dell'Ufficio Centrale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge il progetto dell'Ufficio Centrale.

(*V. infra*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Senatore MEZZACAPO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Moleschott è iscritto il primo, ha quindi facoltà di parlare.

Senatore MOLESCHOTT. Non si sgomenti il Senato se io impredo a parlare di una legge che si riferisce alle cose della marina.

Dico subito che l'argomento che mi apre la

bocca ha attinenza alla posizione dei medici della marina. Così, veramente, a rigor di termini e secondo le consuetudini, avrei potuto prendere la parola soltanto quando si trattasse della discussione dell'art. 6. Senonchè, avendo io da aggiungere alcune cose generali intorno alle condizioni dei medici della nostra marina, all'infuori della posizione di servizio ausiliario, ho creduto che fosse più opportuno che prendessi la parola fin d'ora.

Io non sono contento del cambiamento che il progetto del Ministero ha subito nell'Ufficio Centrale, rispetto al punto che è stata tolta l'applicazione della posizione in servizio ausiliario per i medici, posizione la quale mi pare fosse stata molto saviamente decretata dalla Camera, ed adottata, fin da un'epoca più remota, dal Ministero.

La massima che ha retto quell'applicazione, è stata questa, che si richiedeva, per il collocamento in posizione ausiliaria del personale medico della nostra marina, tre anni in più per ogni grado corrispondente ai gradi degli ufficiali militari.

Ora se in questo limite la posizione di servizio ausiliario potesse di bel nuovo riconoscersi dal nostro Ufficio Centrale, e quindi dal Senato - tanto più che il Ministero mi sembra, per massima, già prima sostenuta, non potrebbe esservi contrario - io dichiaro che ne sarei molto lieto, e ne espongo brevemente le ragioni.

Innanzitutto ne deriverebbe il grande vantaggio che l'avanzamento dei medici al servizio della regia marina, potrebbe essere alquanto più rapido, mentre adesso è lentissimo, lento al punto che dei medici di prima classe, che hanno grado di capitano, ordinariamente rimangono stazionari nel loro grado per tre lustri ed oltre.

Io ritengo che per la marina sarebbe un grandissimo vantaggio, se il servizio sanitario sulle navi potesse affidarsi ad un personale giovane, vegeto e robusto.

Se è vero il detto del Celso, che « il chirurgo deve essere giovine », e se è anche vero che nel servizio sanitario navale il medico le tante volte deve rappresentare pienamente le facoltà e l'abilità del chirurgo, mi sembra che qui si dovrebbe più che altrove desiderare che il personale in servizio attivo fosse giovane.

Con ciò guadagnerebbe in primo luogo la

marina per una rotazione molto più rapida e un progresso più sollecito dei suoi medici, ma ci guadagnerebbe anche immensamente la persona del medico medesimo.

Non creda il Senato che io pretenda qui propugnare l'idea che il medico all'età di 48 anni sia logoro. Niente meno vero di ciò sarebbe; imperocchè, a condizione che il medico sia dotato di forze fisiche un poco al disopra del mediocre, io credo che la più bella epoca della sua vita, quella in cui egli può essere più proficuo, è quella dai 50 ai 70 anni; l'età cioè in cui la esperienza, la sapienza, la indulgenza, della quale ha tanto bisogno la nostra povera natura umana, si sono talmente sviluppate in lui da trovarsi propriamente sulla cima delle facoltà feconde.

Ma perchè vorremmo logoro il medico della marina, quando abbandona il pubblico servizio? Dobbiamo noi desiderare che colui che ha reso dei servizi i quali richiedono non comune coraggio e grandi sacrifici per lunghi anni, per molti lustri, debba poi gittarsi in terra come un limone spremuto?

Io non credo che questa possa essere l'idea di nessuno, e non ho da dire altra parola su questo argomento. Ma se il medico di marina non è logoro, quando ritorna nella società, fra le popolazioni delle città, e magari delle campagne, io credo che possa rendere dei grandi servizi al pubblico, servizi che con riconoscenza il Ministero della marina e noi dobbiamo accettare.

Difatti, ciò che meglio distingue il medico insigne, è l'aver acquisito quell'esercizio che lo rende capace di prontamente decidersi, per modo che, dopo matura riflessione, possa agire con risoluzione ed efficacia. Ora, dove mai si troverebbe un'occasione più bella per acquistare tale esercizio che sopra quell'isola natante che è un vascello in mare, sul quale il medico deve far fronte a tutte le eventualità, deve essere forte, nutrito continuamente delle sue proprie forze, senza poter ricorrere ai lumi, all'esperienza, all'ardire altrui, dove non può neppure dividere la sua responsabilità con qualche autorevole collega, ovvero, ciò che molte volte vuol dire di più, colle famiglie dell'infermo o del ferito?

Quindi, rendendo in tempo utile un tale uomo alla società, dopo di averne goduto sublimi e

lunghe servigi, io credo che si farebbe una cosa molto propizia. Io, per parte mia, non mi perito di dichiarare che, a parità di circostanze, di cognizioni e di esperienza, preferirei d'affidare la mia salute, la mia vita ad un medico che provenisse da un servizio navale, che ad un altro il quale non avesse altri titoli per essere dichiarato superiore a lui.

Ma questa raccomandazione del mio concetto, la quale vorrei sperare che potesse avere sufficiente autorità per farlo prevalere, io la debbo accompagnare di alcune considerazioni che si riferiscono alla posizione in generale dei medici di marina, i quali, se potessero delegare qui in Senato qualcheduno che ben conoscesse il loro servizio, le loro esigenze, le loro scarse remunerazioni, troverebbero migliore avvocato di quello che non posso essere io.

Torno a dire che l'avanzamento loro è assai lento, quantunque il numero dei medici di marina si verifichi continuamente essere scarso. E che sia tale, si vede precisamente da ciò che moltissime volte il Ministero della Marina si vede obbligato di ricorrere a medici borghesi, i quali, evidentemente, non possono avere nè quelle qualità che esige la disciplina militare, nè le cognizioni specifiche che si richiedono nei medici di marina. Che sia scarso il numero di questi medici lo prova ancora il fatto che non regolarmente si può accordar loro la licenza annuale, la quale, per ogni individuo in simili servizi, costituisce un diritto, ed un diritto dovrebbe essere anche per loro.

Che poi non sieno tenuti veramente in tutta quella considerazione di cui sono meritevoli, si potrebbe dimostrare con molti argomenti. Io mi contenterò di accennarne un solo. Non è molto tempo che vennero sfregiati, - e mi perdono l'onorevole Ministro se dico così, specialmente trattandosi di cosa avvenuta non per opera sua, - vennero, ripeto, sfregiati atrocemente, in quanto che l'incarico di far la raccolta di oggetti di storia naturale, che il Ministero della Marina vuole saviamente e liberalmente procurare alle istituzioni scientifiche del paese, anziché affidarlo ad essi, che per i loro studi sarebbero meglio preparati per raccogliere scientificamente tali oggetti, quell'incarico venne affidato ad ufficiali militari, i quali vengono delegati per due o tre mesi alla stazione zoologica di Napoli, quasiché un tempo così breve

potesse bastare per capacitarli, meglio che non sieno preparati di già i medici della marina a raccogliere oggetti di storia naturale.

Però io non voglio fare qui la parte di Giobbe, e raccogliere in una geremiade tutti quei mali dei quali giustamente possono lamentarsi i medici della marineria. Anzi che esporre lamenti, io pregherò invece il signor Ministro a volermi accordare la sua benevola attenzione per alcuni desideri che io amo esprimergli, e che in parte implicitamente sono già contenuti nelle poche parole che ebbi l'onore di dire al Senato.

Innanzitutto io vorrei che il numero dei medici della marina fosse considerevolmente aumentato; che poi in tutte quelle occasioni nelle quali pesa sopra codesti medici una grave responsabilità, una responsabilità di primo ordine, fossero sempre medici di grado superiore cui s'imponessero le rispettive incombenze. Mi spiego. Vorrei che su tutte le nostre grandi navi, tipo *Duilio*, *Dandolo*, *Lepanto*, ecc. - non occorre che io le enumeri in Senato, - vi fossero dei medici il cui grado corrispondesse al grado di maggiore, giacché la responsabilità che su di essi pesa è tale che si vuole un alto grado del servizio, perchè gli esercenti possano interamente corrispondere alla fiducia di cui debbono godere.

Vorrei che a tutti i medici della marina fosse assolutamente assicurata la licenza annua, affinché loro non sfuggisse l'occasione di poter spingere più avanti i loro studi fuori di servizio, il che non è possibile a loro di fare, quando sono continuamente attaccati a tutte quelle funzioni che il regolare servizio loro impone.

Sarebbe poi cosa utilissima che i medici di grado inferiore potessero di quando in quando essere mandati alla stazione zoologica di Napoli od a qualche Università, in cui l'insegnamento della zoologia e della botanica sia molto florido, affinché potessero ben prepararsi a fare quelle raccolte di oggetti di storia naturale, che con buona ragione da loro si desiderano. In tal modo in brevissimo tempo essi potrebbero rendersi più capaci per eseguire bene un simile incarico, di quello che non sia possibile ad un ufficiale militare, il quale avrà tanti altri pregi, tanti altri vantaggi sopra il medico, ma non certamente quello di saper meglio servire

alle esigenze dell'insegnamento, dello studio, della ricerca nel campo della storia naturale.

Per quelli poi che avessero il grado di capitano, credo che sarebbe propizio, se il Ministro potesse mandarli di quando in quando, con un congedo sufficientemente lungo, a fare studi di perfezionamento all'estero. E dico che questo sarebbe desiderabile per quelli che hanno già il grado di capitano, perchè dessi con ogni probabilità rimarranno per un tempo sufficientemente lungo al servizio della marina, perchè questa possa raccogliere i frutti di quel perfezionamento; mentre potrebbe darsi, ed è anzi avvenuto, che dei medici di grado inferiore, corrispondente al grado di tenenti, dopo di aver goduto di simili studi di perfezionamento, abbandonino il servizio della marina; e quindi, almeno per la marina, il vantaggio di tali studi andrebbe perduto.

In quanto poi ad altri lati in cui mi pare che il servizio della medicina della marina potrebbe profittare, vorrei esprimere - senza che io additi propriamente dei difetti particolari, perchè vorrei evitare ogni apparenza di volerla fare da Aristarco, - vorrei esprimere il desiderio che i programmi degli esami per il servizio di medicina nella R. marina fossero un poco più regolarmente proporzionati al progresso della scienza.

Ciò io dico in modo generico, ma credo propriamente che savi consigli potrebbero condurre a buone e necessarie riforme, perchè si riscontrano qua e là in questi programmi delle cose da far credere che la loro compilazione rimonti a trent'anni addietro, anzichè essere destinati a reggere il servizio nell'anno 1884. Io desidererei che un progressivo miglioramento in questa parte si potesse ottenere. Ora io credo che per potervi arrivare, sarebbe cosa più che utile, che i progressi che si fanno dai nostri medici di marina e presso altre nazioni fossero più regolarmente fatti conoscere dal pubblico, a generale profitto.

I medici della nostra marina mancano assolutamente di un giornale loro proprio. Eppure le produzioni scientifiche di questi medici non sono punto scarse, e meriterebbero di essere raccolti i frutti della loro esperienza, in modo speciale per gli studi che hanno occasione di fare osservando le malattie esotiche, le quali

naturalmente e per buona fortuna, nel paese non si possono che raramente studiare.

Sarebbe pur vantaggioso, a mio credere, che esistesse un Consiglio superiore per il servizio della salute marittima. Senza entrare in minuziose spiegazioni, io credo che è così ovvia l'utilità che un tal Consiglio superiore potrebbe avere, per decidere di una quantità di questioni specifiche che solo in parte qui brevissimamente ho potuto accennare, che io non dubito che su questo punto il signor Ministro vorrà darci qualche speranza di attuazione.

Ora se mi son fatto lecito di mettere così in rilievo ciò che secondo il mio modo di vedere dovrebbe spettare ai medici della marina, si è perchè io sono compreso di ammirazione per il loro corpo. Non tocca a me di certo il venire a raccontare al Senato che questi medici si sono sempre distinti per l'attività del loro servizio, per il loro coraggio, per la loro filantropia. Nessuno meglio del signor Ministro sa quanto è largo il tributo di sangue che gli stessi medici della marina hanno dato al paese in tempo di guerra, e tutti noi sappiamo che i medici della marina anche in tempo di pace sono di coloro che sono maggiormente esposti.

Ma oltre a questi meriti che si potrebbero dire più strettamente di servizio, dessi hanno pure dei meriti scientifici. Come già dicevo, la loro produzione scientifica non è scarsa, merita di essere lodata; e se ne vogliamo la prova, lo stesso Ministero riportò per il servizio medico della nostra marina, nella Esposizione internazionale d'igiene a Londra, non solo dei premi, ma fu desiderato dalle autorità di Londra, dal Comitato dell'esposizione per il museo che quivi esiste, l'acquisto della raccolta di tutti gli oggetti appartenenti all'ambulanza che a Londra erano stati esposti; ed il Ministro, facendo onore a sè ed al paese, ha fatto dono generoso di tutta quella raccolta la quale ora orna un Museo di Londra; e certamente ciò è un riconoscimento molto apprezzabile di quanto si fece da noi.

Signori Senatori, io ebbi una volta l'onore e la soddisfazione qui in Senato di trovarmi d'accordo col Senatore Generale Bruzzo, il quale con me dichiarava che l'uomo in fin dei conti è il migliore strumento di guerra; e veramente io ardisco dire: l'uomo è più importante delle stesse grandi navi.

Ora l'uomo evidentemente deve affidare la sua salute, il suo vigore, la sua vita ai servizi che gli può rendere l'arte salutare. Lo sappiamo tutti, chè già Omero nell'*Iliade* ebbe a dire che un buon medico ha il valore di molti uomini:

ιατρὸς γὰρ ἀνὴρ πολλῶν ἀντάξιός ἄλλων.

Io oso sperare che a distanza di 29 secoli il nostro Ministro della Marina non vorrà essere meno generoso in questo apprezzamento di quanto lo fu Omero.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Mezzacapo Luigi ha la parola.

Senatore MEZZACAPO L. Ho domandato la parola per dichiarare che, siccome la legge che si presenta in questo momento al Senato, secondo il mio parere, è basata sopra di un principio dissolvente, e non di perfezionamento, a questa legge del passaggio alla posizione ausiliaria secondo il limite di età, non darò il mio voto.

Capisco che essendo già stata approvata dalla Camera dei Deputati, ed essendoci state introdotte poche modificazioni dall'Ufficio Centrale d'accordo col Ministro, è quasi approvata dal Senato. Ed è ben difficile che uno come me di nessuna autorità e di nessuna abilità oratoria possa insinuare i suoi convincimenti nei suoi Colleghi, e fare che questa legge venga profondamente modificata.

E tuttavia malgrado questa speranza mi manchi, io credo che come Senatore, convinto che la legge sia perniciosa piuttosto che utile, farei opera non buona tacendo, giacchè si potrebbe credere che io approvi la legge, o che io sia indifferente a questo passo che si fa indietro.

Prego l'onor. Ministro della Marina a porre attenzione a quello che sono per dirgli.

Io, ripeto, non ho nessuna abilità oratoria, quindi è facile che in qualche espressione sia forse duro, non sapendo scegliere bene la parola consentanea ai sentimenti che nutro verso di lui. Quindi lo prego ad essermi indulgente, e per evitare ogni equivoco dichiaro fino da ora che riconosco in lui (che stimo altamente per la sua intelligenza) uno dei primi ingegneri navali d'Europa.

Ho avuto l'onore di stare con lui due anni al Ministero e ne conosco i pregi, la rettitudine, le qualità morali.

Quindi, se mi sfuggisse qualche parola che facesse credere ciò che io non voglio, lo prego di essermi indulgente, e di ciò prego anche il Relatore della Commissione, poichè dovrò svolgere qualcuna delle ragioni esposte nella Relazione. Premetto che in tutte queste discussioni di leggi militari che oggi si presentano, si cita sempre la necessità voluta dai progressi dell'arte della guerra odierna, dalle novelle istituzioni, dall'estensione che hanno prese le istituzioni militari nelle varie nazioni.

Questo sistema è diventato quasi uniforme, e quasi si impone di primo acchito, come una ragione per lasciar passare una legge, mentre taliragioni non sono sempre valide.

Tutte le leggi, le quali influiscono sul morale, sulla posizione degli uomini, sull'intelligenza, sono oggi quel che erano prima, hanno oggi l'influenza medesima che avevano prima. La differenza fra oggi ed allora, non può essere che nei dettagli tecnici della scienza: si è aggiunto qualche piccolo mezzo, che la scienza oggi somministra, e che prima non vi era: ma le idee fondamentali però sono sempre le stesse di tutti i tempi.

E venendo alla legge che stiamo trattando, non vi han nulla a che fare lo sviluppo delle guerre attuali, nè gli eventi che si sono compiuti negli ultimi anni.

Difatti questa legge che riguarda il limite di età prende origine in Francia; e vi è stata proclamata dopo l'epoca della rivoluzione francese. La ragione non fu ragione militare, ma bensì essenzialmente politica e amministrativa; fu un temperamento occasionale per risolvere un altro problema.

Difatti allora dopo la guerra napoleonica furono messi in disponibilità non so quante migliaia di ufficiali. Si volle, per quanto era possibile, in un certo numero di anni eliminare questo carico dell'esercito e particolarmente porre in ritiro tutti gli ufficiali che non convenivano al Governo. Non si ebbe allora la franchezza di prendere la cosa di fronte con una legge *ad hoc*, e si prese la forma del limite d'età per risolvere il problema.

Fu quindi una legge d'occasione, di espedienti, non già una vera legge di progresso. E ciò avveniva in un tempo in cui ristoravansi gli antichi Governi, e in cui di progresso della scienza militare attuale non si parlava punto.

Dopo lunghi anni, nel 1870, gl'Inglesi adottarono questo sistema francese, e nondimeno non può dirsi essere stato un progresso, perchè fu originato anche là dal desiderio di sbarazzarsi di un eccesso di ufficiali, visto che le nuove navi abbisognavano di minor personale.

Ciò premesso, mi è dato di proseguire più speditamente.

Nella Relazione dell'Ufficio Centrale è detto che la eliminazione degli ufficiali dal servizio attivo presenta due termini: l'uno, quello adottato dalla Germania e dall'Austria, il rispetto grande ed indefinito alla carriera; l'altro, quello adottato dalla Francia e dall'Inghilterra, il limite dell'età combinato con la promozione a scelta.

In questa partizione di termini a me sembra di ravvisare un'inesattezza; di termini io non ne veggo che uno solo. Imperocchè è indubitato che qualunque cosa umana si logora, e per mantenerla in buono stato bisogna venirla sempre ricostruendo. Di qui la necessità della eliminazione in qualunque paese, in qualsivoglia forma, sia in quella adottata dalla Francia e dall'Inghilterra, sia in quella, che si usa in Germania, come viene descritta nel progetto della Relazione.

In tutti i paesi poi fa d'uopo di un buon comando, e siccome il primo venuto, il portato dal caso non è sempre all'altezza della posizione, così fa d'uopo un'oculata scelta fra gli elementi che si possiedono.

Però abbiamo la promozione a scelta anche in Germania dove non c'è legge scritta sopra le promozioni, ma vi è una lunga consuetudine alla quale difficilmente si manca, meno qualche caso eccezionale.

Basta citare qualche caso solamente per indicare la verità del fatto.

Un ufficiale, un capitano che era addetto alla Legazione Germanica qui in Italia anni sono, tornato in Prussia, dopo poco è stato fatto maggiore saltando 700 capitani, ossia accelerando di sette anni la carriera, in una volta sola.

In Prussia vi è il generale Waldersee, il generale Schellendorf ed altri, i quali sono tenenti generali da un pezzo, mentre i loro compagni non sono che colonnelli e tenenti colonnelli ancora.

Questo dimostra che in Germania ci sono le promozioni a scelta come in Francia.

In ambo i paesi dunque vi sono i due mezzi *eliminazione e scelta*.

Pertanto il termine è uno; e la differenza sta solo nel modo della eliminazione.

In Germania si elimina l'individuo quando diviene impari alle funzioni che deve disimpegnare. In Francia no, con una legge cieca ivi si eliminano coloro che hanno quella data età siano buoni, siano cattivi.

Ecco quale è la differenza. In seguito si dice che questa legge, come è in Germania, sia una cosa lodevole dal lato della equità e della giustizia, mentre in Francia si ha una armata più giovane, con le conseguenze di maggiore energia, maggior vigore.

Da questo paragone pare che parlandosi di equità e di giustizia, si voglia quasi inferire che in Germania si guarda più a favorire l'individuo che l'esercito: non è vero: tutto ciò che è giusto è di ragione pubblica. La giustizia ben intesa corrisponde all'utilità pubblica: e quando la giustizia non è soddisfatta, si va incontro a qualche gravissimo inconveniente, come vedremo di qui a poco.

Quindi in Germania non v'è amore alla persona, vi è invece un sistema molto più logico, molto più utile alla società, molto più utile all'esercito.

In quanto poi alla maggiore vivacità ed energia del sistema francese, veramente non so come si possa trarre questa conseguenza, dopo la campagna del 1870 e 1871, avvenuta in epoca in cui la legge del limite d'età in Francia aveva pel lungo tempo, che durava, avuto tutto l'agio di aver prodotto i suoi frutti.

Messo l'esercito francese di contro all'esercito germanico, non solo si è trovato inferiore per altre ragioni, ma anche per assieme, compattezza, energia.

Come potete adunque asserire che l'ammettere il limite d'età sia cosa buona, quando gli esempi dicono il contrario, confermati dalla ragione, come ora cercherò di dimostrare?

Si cita, in appoggio della disposizione che si vorrebbe introdurre nella marina, il limite facoltativo dell'età, disposizione corrispondente a quella di una legge consimile dell'esercito di terra.

Ma, o Signori, col citare gli errori non si risolvono argomenti.

L'aver voluto rendere facoltativa la posizione di servizio ausiliario, è stato errore, forse più grave che non sia il limite d'età tassativa.

Per non abolire l'articolo si ricorse, come al solito, ad un mezzo termine, che è il modo peggiore di risolvere le questioni.

Mi spiego. La causa per cui fu escogitata la posizione di servizio ausiliario è la seguente. Nel nostro esercito vi erano molti, specialmente capitani e tenenti che non avevano gli anni di servizio per poter domandare la pensione, e non erano in condizioni fisiche da poter rimanere in perfetta attività di servizio, quantunque non presentassero gli estremi per essere riformati, e si era quindi costretti a conservare nelle file del nostro esercito tutti questi ufficiali non perfettamente abili al servizio attivo, fino a che non si verificasse a loro riguardo qualche disposizione delle leggi in vigore, per licenziarli col riposo o colla riforma.

Per queste ragioni fu creata la posizione di servizio ausiliario, e si disse che quegli ufficiali a cui essa verrebbe applicata, sarebbero posti in una mezza attività, capaci ed utili a soddisfare a tutti quei servizi di seconda linea indicati nella legge stessa.

Però è da osservare che quando quel progetto venne in discussione, vi s'introdusse un principio nuovo; si volle di questi ufficiali farne un'altra cosa; ed allora si intromise il limite di età. Questo limite di età incontrò alla Camera delle opposizioni, e per esse si adottò un mezzo termine colla parola *possono*. Ora, da questa parola *possono*, cosa è avvenuto? *Possono* essere messi in posizione ausiliaria tutti gli ufficiali che arrivano ad una data età. Ciò, cosa vuol dire? Vuol dire che tutti quelli i quali sono in condizione di non poter restare in attività, ma che non hanno raggiunto quella data età debbano rimanere nelle file. Per tal modo la legge, dopo aver fatto un giro, finisce col dare sanzione ad una cosa precisamente opposta a quella che era stata proposta da principio; però quel *possono* non andava, e conveniva abolire completamente l'articolo.

Ma si dice: da noi non si può fare ciò che si fa in Germania, perchè colà nell'eliminazione degli ufficiali interviene l'Imperatore. Io non comprendo il perchè. Nella stessa guisa che

da noi gli ufficiali, che si trovano in certe condizioni, giunti ad una certa età possono essere ritirati, o riformati, dietro rapporto dei superiori, e decisione del Ministro, nella stessa guisa, dico, in Germania questa eliminazione è fatta dall'Imperatore, cioè i superiori fanno rapporto e l'imperatore decide.

Dunque ciò che si fa in Germania si fa precisamente anche da noi, colla differenza che noi si agisce per via di legge, mentre in Germania decide l'Imperatore personalmente. Come si vede non vi è differenza alcuna, e io non capisco perchè una cosa fatta per legge sia incompatibile colla Costituzione, mentre se è fatta arbitrariamente si trovi legale. Ciò dunque conferma quanto io diceva prima, che, cioè, in Germania c'è la eliminazione, e non il rispetto indefinito o indeterminato della posizione dell'ufficiale.

Ho detto che il modo di eliminazione individuale, a misura che l'ufficiale viene deteriorando, sia il solo razionale e lo mantengo. Difatti, quali sono i vantaggi che si pretende ottenere col passaggio alla posizione ausiliare o al ritiro col limite di età? Un più rapido avanzamento; l'ufficiale più giovane e più attivo; l'eliminazione di tutti gli ufficiali che non sono abbastanza vigorosi rispetto alla loro posizione.

Esaminiamo uno ad uno questi supposti vantaggi.

Si dice: l'avanzamento è più celere. Io aggiungo: secondo il modo col quale la legge verrà applicata. Potremo avere o un acceleramento insignificante, o un ritardo che è la cosa più probabile, come a suo luogo vedremo. Io convengo pienamente che gli uomini giunti ad una certa età, per la maggior parte, non sono più atti a quelle funzioni per le quali si richiede vigoria di corpo. Ma voglio ammettere ciò nella proporzione del 90 %.

L'uomo si logora man mano; non si logora mica l'ultimo giorno che compie il limite di età; va logorandosi a poco a poco.

Ora una delle due: quando si applicherà la legge? o attenderete l'ultimo giorno per tutti in cui compiono l'età per eliminarli; e in allora è più quello che si è perduto di quello che si è guadagnato, perchè tenendo conto del graduale deterioramento, voi vi terrete nelle file per degli anni (ossia sino all'ora fatale del

giorno tale, in cui si compie l'età voluta), il 90 o 95 % di ufficiali non atti al servizio, che altrimenti avreste eliminati.

Quindi è molto più quello che perdete di quello che avrete guadagnato. Si può rimediare a ciò congedando gli ufficiali man mano che si logorano, e allora si ricade nell'antico sistema. Che avverrà allora? Che gli ultimi restati sono la minima parte della classe e sono i soli che eccezionalmente sono in buona salute e capaci di rendere servizio. Dunque la legge non è fatta che per cacciar via quei pochi fortunati che essendo ancora vigorosi ed intelligenti, raggiungono il limite d'età voluto dalla legge, ottenendo così un vantaggio di acceleramento di carriera quasi nullo.

E se mi si dice nella Relazione che oggi col sistema attuale non si giungerà a capitani di corvetta che a 60 anni, con l'applicare la nuova legge, nel più fortunato caso avremo i capitani di corvetta a 59 anni e mesi.

Con questa legge si crede di accelerare maggiormente la carriera; ma ricordiamoci, o Signori, che per un piccolissimo e problematico guadagno di tempo nella carriera di alcuni, gli altri l'avranno peggiorata. Ed a questo proposito ricorderò un'espressione del Bentham il quale nella sua aritmetica morale dice che il piacere di acquistare è molto meno intenso del dispiacere di perdere.

Ora se io oggi acquisto un piccolo vantaggio con la minaccia di perdere domani molto di più, siate pur certi che il dispiacere della perdita è per me immensamente maggiore del piacere dell'acquisto. Così, o Signori, sarà per gli ufficiali della R. Marina.

Non guardiamo ora ai pochi ufficiali che nei primi momenti dell'applicazione della legge potranno ricavarne un vantaggio; essi ne saranno contenti, va bene, ed è cosa naturale, ma non è in tal modo che si fanno le leggi.

Le leggi si fanno appunto permanenti per il buon andamento generale della corporazione, e non già per favorire qualche ufficiale che forse in quel momento possa avere dei vantaggi.

Qual è la conseguenza che si deduce da una tale condizione di cose? Sarebbe questa. Oggi, ad esempio, io sono capitano: arrivo al mio 47° anno ed 8 mesi di età; non mi mancano che pochi mesi per essere collocato nella po-

sizione ausiliaria. Se in questi pochi mesi mi viene un avanzamento, io posso progredire. Or bene siate certi che questo è uno stimolo a promuovere gl'intrighi per farsi strada e per distruggere qualunque specie di solidarietà per la tema di perdere definitivamente la posizione che uno ha acquistata. Quindi ne viene la demoralizzazione sotto l'aspetto del sentimento della solidarietà e dell'abnegazione. Si dirà che in questo modo si discende forse a cose troppo minute. Ma il fatto si è che vediamo che là dove questo sistema non ha attecchito, e non è invalso, si ottenne quel compagismo, quell'aiuto reciproco cotanto ammirato nell'esercito germanico. Dove invece questo sistema si è introdotto, noi abbiamo veduto crescere l'egoismo e quella reciproca gelosia che ha dato così cattivi frutti in Francia.

Si crede anche che col frapporre questi vincoli, questi limiti s'impedisca l'arbitrio. Invece accade tutto l'opposto.

È ben vero che il nostro Ministro della Marina non è capace di commettere alcun arbitrio; ma se noi vogliamo per un istante dubitare dell'arbitrio, astrattamente parlando, io dico che con questo non potete garantire nulla. Se oggi si volesse favorire un ufficiale il quale trova innanzi a sé una quantità di altri ufficiali prossimi a compire l'età per la collocazione a riposo, basta ritardare la promozione di pochi mesi; così giubilati gli altri egli può procedere innanzi, e in questo modo si froda la legge.

Non è possibile voler sostituire la lettera morta di una legge all'onestà, all'intelligenza all'attività dell'uomo; non è possibile avere una società bene amministrata che non si basi su queste qualità eminenti dell'uomo.

Si cerca anche di coonestare questa legge facendone una questione necessaria specialmente per la marina.

Mi permetterà l'onorevole signor Ministro, ma questa non sia la mia opinione. Gli uomini di marina sono uomini come tutti gli altri; l'essere sottoposti a fatiche od altre occupazioni significa che essi debbono possedere delle qualità determinate richieste dal servizio; essi saranno ritenuti in attività di servizio finché queste qualità non faranno loro difetto; quando verranno loro a mancare allora saranno collocati a riposo; vale a dire che le qualità do-

vranno essere diverse, ma non il metodo di eliminazione.

Dicesi che un piccolo corpo si trova più imbarazzato perchè non ha grande estensione, ed in questo caso il modo con cui si regge l'esercito di Brunswik dovrebbe essere diverso da quello con cui si regge l'esercito Prussiano; eppure ciò non è, la cosa è sempre la stessa. In quanto alle fatiche sopportate dagli uomini di mare, io convengo che sono grandi, ma dico tuttavia che non sono superiori a quelle del militare di terra, particolarmente quando il soldato si trova in tempo di guerra. Noi vediamo che in tutte le campagne le perdite fatte dall'esercito per ferite sono minime in rapporto a quelle che ne conseguono per malattie acquisite per fatiche sofferte. In mare non si verificano a questo riguardo le stesse proporzioni per gli uomini e per le malattie. Ciò vuol dire che se in mare faticano molto, trovano maggiori compensi dei soldati di terra i quali pur soffrono per le piogge, per mancanza di cibo, e dopo aspre fatiche, sono costretti a dormire a cielo scoperto e per terra, mentre al contrario gli uomini di mare possono riposare nel loro camerino.

Non faccio però questo paragone per ammettere differenza di fatiche fra l'uomo di terra e quello di mare.

Tutto quanto io vi espongo mi viene confermato dalla Relazione stessa.

Essa a pagina tre, secondo alinea, dice: « Ed infatti il provvedimento che dà facoltà al Governo di dispensare dal servizio attivo gli ufficiali per ragione di età, dà a questo non solo una grave responsabilità pei giudizi, ma altresì gli crea al tempo stesso delle difficoltà nel pronunciarli, e quindi a valersi del provvedimento medesimo per l'odiosità inerente a tutti i giudizi che implicano scelta e si dirigono a persone, difficoltà che si raddoppiano per l'azione delle influenze che facilmente si fa strada nei Governi parlamentari. Queste difficoltà possono riuscire meno sensibili sulla vasta scala degli avanzamenti nell'esercito ed è ciò che ci dirà l'esperienza, ma in un campo così ristretto come è quello, ecc. ».

Il segreto adunque di questa scienza sta tutto nel poter eliminare, senza incorrere in responsabilità, abbandonando completamente la responsabilità dei propri giudizi, che è pro-

priamente un voler sfuggire ad ogni responsabilità.

Il più grande difetto di una armata è quello di pensar poco e di non accettare la responsabilità del proprio pensiero.

Quando manca la responsabilità, manca la energia, manca la vita, manca ciò che è più efficace per conseguire la vittoria.

Questo vizio tende sempre a farsi strada nella pratica della vita, e se noi anzichè combatterlo lo consacriamo per legge, siate certi che all'attività subentrerà la fiacchezza e l'abbandono.

Questo è un principio di *quietismo* contrario alla vita; poichè la vita sta nella lotta. Il giorno che essa cessa, la vita scompare.

Quindi, anche per assicurare la pace, bisogna essere sempre attivi, sempre previdenti, sempre pronti a lottare.

La questione di volere una quiete senza pericolo, senza minaccia da nessuna parte, è una pretensione la quale avvia la Nazione non alla quiete della pace, di cui noi parliamo, ma alla quiete del camposanto, dove non ci sono combattimenti, nè vi è principio di vita, ma regna sovrana la morte!

Siccome adunque il vero, l'unico scopo del limite d'età si è rendere irresponsabile il Ministro, avverrà che egli, per non dare giudizi che lo turbano, non eliminerà nessuno prima del giorno segnato fatalmente dalla legge. Perchè diversamente facendo, incorrerebbe in quelle stesse critiche, noie, raccomandazioni che vuole evitare.

Ed ecco che avremo col fatto quello che già accennai, ritardi nella carriera, comechè molti inutili seguiranno per anni a servire nei ruoli attivi. Ben raggiunto lo scopo della legge!

Un altro argomento, che si adduce in favore del progetto di legge, si è il dare un provvedimento per avere fra coloro che sono in posizione di servizio ausiliario uomini validi.

Ma l'avrete questi uomini validi?

Io dico di no, perchè una volta che si dice che un numero minimo per cento sono di validi a una certa età, ciò vuol dire che avremo validi fra gli ausiliari questi pochissimi soltanto.

D'altra parte poi è utile, è giusto che uno, perchè giunto ad una certa età, ancora valido, debba, per utilità di un altro ordine, essere

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

sacrificato, costringendolo ad una vita stentata pei primi anni e ad una vita del tutto misera poi?

Questa cosa può promuovere lo spirito militare in un paese dove la posizione del militare è insufficientemente retribuita, non è circondata da tutte le garanzie necessarie, ed anzi è minacciata continuamente nella sua sicurezza?

Questo, domando, può promuovere lo spirito militare del paese?

Io credo che coloro che avranno delle qualità di mente, di cuore, di volontà, e che si sentiranno capaci di farsi strada, anziché prendere questa carriera ne prenderanno un'altra, nella quale avranno maggiore probabilità di riuscita.

Noi la difficoltà del reclutamento degli ufficiali la sperimentiamo tutti i giorni. Il numero vi è, ma non la qualità! Ma lasciamo stare questo che è fuor di proposito presente.

Si dice: ma se noi passiamo al servizio ausiliario gli ufficiali tutti che sono non in perfetto stato fisico e intellettuale, verrà una specie di discredito su questa classe. Io dico di no; perchè se non ci passate coloro che peccano dal lato morale e intellettuale, i quali non debbono stare nè nell'una nè nell'altra classe, vi appartengono solo quelli che hanno qualche deficienza fisica, cosa, che non disonora nessuno. Avviene discredito quando vi si mescolino e i deficienti fisici e i deficienti morali. La qual cosa nè il Governo nè io intendiamo.

Ora conchiudo che voto contro questa legge perchè la credo ingiusta (e ciò che è ingiusto per me è dannoso alla cosa pubblica), non consegue lo scopo, danneggia lo spirito militare e il reclutamento degli ufficiali; abbassa le qualità morali degli ufficiali, disaffeziona dalla carriera militare e promuove il principio distruttivo di sfuggire alla responsabilità, e con ciò toglie all'organismo la sua principale e vitale spinta, e ne prepara il decadimento.

Tutto ciò che ho detto non è servito che a spiegare la ragione del mio negato voto, e siccome ho detto fin da principio che non spero di poter far modificare la legge, io non proseguirò la discussione perchè diventerebbe in questo caso una semplice discussione accademica. Solamente se crederanno di rispondermi se la necessità lo esiga, allora solo dirò qual-

che altra cosa, ma in altro caso nel resto della discussione non dirò più altre parole.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Mi concederà l'onorevole Senatore Moleschott che prima che alle sue osservazioni, risponda brevemente quelle fatte dall'onorevole Mezzacapo, poichè questi ha attaccato tutto il complesso del progetto di legge che è in discussione ed è quindi ragionevole ed opportuno che l'Ufficio Centrale non lasci senza risposta le sue numerose obiezioni.

Io mi vi ci proverò in parte, quantunque riconosca di aver mal giuoco contro il Senatore Mezzacapo, che in questa materia ha una speciale competenza, lasciando all'onor. Ministro di compiere quello che in questa difesa in me faccia difetto con la sua piena conoscenza e grande autorità.

Io non seguirò il Senatore Mezzacapo nelle sue lunghe considerazioni di carattere piuttosto morale che tecnico; mi limiterò soltanto a fare osservare al Senato ed a lui stesso che esse si dirigono ad una sola parte della legge, ma egli ne ha passato sotto silenzio il concetto complessivo.

Chè, se avesse considerato le disposizioni contenute nell'articolo quinto, avrebbe veduto che la parte principale delle sue obiezioni, le quali avevano fino ad un certo punto colpito anche l'Ufficio Centrale, rimane affatto vuota di obiettivo.

E invero, così come l'Ufficio Centrale ha ridotto il servizio ausiliario, l'ufficiale in realtà altro non perde che le noie del tempo di pace. Egli allorchè passa alla posizione di servizio ausiliario, ha una diminuzione altresì nell'onorario; ma l'onorevole Mezzacapo comprende bene che quando si tratta di una questione così importante ed elevata non si può subordinare completamente ad una questione di mestiere e di onorarî; tanto più che a questo difetto si può provvedere altrimenti.

Sofferriamoci adunque prima a parlare dell'ufficiale dal punto di veduta più elevato; verrà poi la sua volta di occuparci della parte finanziaria.

L'ufficiale, secondo il progetto di legge, resta sino alla fine della sua vita nella condizione di

poter servire il proprio paese, ogni volta che di lui abbia bisogno. Ora, domando io, che cosa può chieder di più un ufficiale?

L'ufficiale in posizione di servizio ausiliario non solamente può in tempo di guerra adempiere tutti i servizi, che sono adempiuti dagli ufficiali in servizio attivo, ma può eziandio essere chiamato per missioni speciali, anche in tempo di pace.

Queste considerazioni l'onorevole Mezzacapo non le ha fatte, eppure esse tolgono appunto tutta la parte difettosa, quella, sulla quale egli ha maggiormente insistito, della misura della posizione ausiliaria.

A me però giova affermare che sono le considerazioni fatte dall'onorevole Mezzacapo solamente in rapporto ad un ordine più generale e complesso, e dirò anche, del lato più elevato della questione, che hanno determinato l'Ufficio Centrale a mettersi in questa via.

D'altronde come può negare l'onorevole generale Mezzacapo che realmente con questa legge si accelera l'avanzamento, quando invece di attendere la fine naturale, la legge istituisce un fine artificiale per la durata in ufficio degli ufficiali; come negare che per la collocazione al servizio ausiliario degli ufficiali che hanno ancora un'età valida, necessariamente si accelera la carriera degli ufficiali che restano in servizio attivo?

L'onorevole generale Mezzacapo diceva testè che questo sistema di eliminazione allo scopo di accelerare la carriera militare, si può egualmente raggiungere per insufficienza individuale, ma di questa insufficienza individuale chi è il giudice?

Non si tratta semplicemente di mettere a riposo degli ufficiali, i quali per malattia evidente presentano tutti i caratteri voluti d'incapacità al servizio. Per questa via le eliminazioni sarebbero ben rare, il ringiovanimento dell'armata assai lento e l'acceleramento delle carriere problematico. Si tratta invece di pronunciare una quantità di giudizi sopra masse d'ufficiali che godono talvolta di una salute meglio che normale, ma che non hanno attitudini, qualità che si rileva appunto dal ritardo nella carriera. Un ufficiale che a 45 anni è ancora in una condizione inferiore ha generalmente una incapacità che non è qualificabile e che un Ministro incontrerebbe gravi difficoltà

se volesse assumere la responsabilità di farlo. Malgrado le sue sottili argomentazioni, l'onorevole generale Mezzacapo non potrà negare che rispettando in un'armata indefinitamente le carriere, ossia eliminando da essa i soli elementi assolutamente malati ed impotenti, vi rimangono sempre una grande massa di individui che sebbene inadatti ed incapaci dei gradi elevati nessun Ministro potrà eliminare, perchè quella incapacità è indimostrabile. Di questo punto di vista l'onorevole Mezzacapo non si è preoccupato: eppure questo sfida la migliore buona volontà del migliore dei Ministri.

Ora, applicando il disposto di questa legge, è egualmente indubitato che molti di cotesti elementi saranno eliminati, prima di giungere ai gradi che non possono occupare, e che quindi la carriera degli ufficiali inferiori si farà più rapida.

L'onorevole Senatore Mezzacapo ha citato dei casi nei quali con questa legge il Ministro potrebbe ritardare le promozioni, esercitare arbitri ed atti di favore.

Io non arrivo fino al punto di sostenere che con questa legge si possano evitare tutti gli inconvenienti di una meno buona applicazione che di qualunque legge possa fare qualche Ministro; è certo però, che con questa legge potrà farne assai meno che quando l'eliminazione fosse intieramente abbandonata in sua balia. Ed infatti quel che poco fa deplorava il Senatore Mezzacapo era precisamente che si sostituisse un metodo automatico alla discrezione ed alla responsabilità del Ministro.

Il Senatore Mezzacapo mi fa dire che in Germania lo scopo che ci proponiamo colla presente legge si complica col favore.

Io non ho detto questo; ho detto che la Germania e l'Austria hanno una costituzione militare che sta più nei costumi che nelle leggi; per cui a quelle nazioni è dato di usare certi mezzi per l'eliminazione di cui noi non possiamo disporre. I nostri Ministri, sia della Guerra, sia della Marina, certo non possono fare quel che può fare l'imperatore in Germania o in Austria. Così è che, senza un provvedimento legislativo del genere di quelli contemplati dalla presente legge, i nostri Ministri della Guerra e della Marina si troverebbero nella impossibilità di raggiungere lo scopo in guisa che dovrebbero tranquillamente soppor-

tare la più gran parte degli elementi vecchi o incapaci i quali restando nei quadri intralcerrebbero l'avanzamento all'elemento giovane. Senza siffatto provvedimento io penso che la nostra marina rimarrebbe costantemente nello stato in cui si trova oggi, e che tutti riconoscono opportuno per molti rispetti di migliorare.

Io credo davvero che ben considerando la questione non si possano negare i benefici effetti di questa nuova disposizione legislativa che stiamo discutendo, per l'avvenire della nostra marina anche considerata per se stessa.

E per quel che riguarda i difetti del sistema ai quali faceva allusione il Senatore Mezzacapo, ossia dell'inconveniente di privarsi di servizi utili, di persone le quali malgrado abbiano un'età avanzata possano ancora renderne, o di privare quelle stesse persone della facoltà di servire il loro paese: esso è stato sentito dall'Ufficio Centrale il quale per correggerlo vi propone gli emendamenti portati all'art. 5, persuaso che esso sia eliminato quando sia bene stabilito che gli ufficiali posti in servizio ausiliario possono essere in tutti i casi indistintamente richiamati in attività, quando si abbia bisogno dell'opera loro e che l'opera loro possa riuscire utile. Non giova neppure ripetere che durante il periodo di richiamo possono avere anche degli avanzamenti: e quindi rimangono loro, almeno dal lato morale, tutti interi i benefici della carriera.

A me sembra dunque che anche la condizione degli ufficiali sia profondamente migliorata e che il progetto di legge anche da questo lato sia da accogliersi, quantunque nelle grandi armate e nei grandi numeri quando si tratta di provvedere ad interessi generali ed elevati sia difficile occuparsi quanto e come si vorrebbe delle condizioni individuali.

Del resto mi piace anche di rammentare al Senato che il Senatore Mezzacapo ha parlato sempre dell'esercito come se si trattasse dell'esercito. Non dimentichiamo che nel presente progetto è unicamente contemplata la marina. Ed a me proprio pare che più particolarmente nella marina, che è più ristretta e composta generalmente delle classi per lo meno bisognose, la nostra gioventù intraprenderà, dopo promulgata questa legge, la carriera militare di marina, senza dubbio con maggiore stimolo,

sapendo che giunti ad un certo grado, sia di capitani di vascello, sia di contrammiragli, e dopo avere acquistate tutte le cognizioni utili della loro professione, avranno una posizione di riposo, e potranno godere della loro libertà pur continuando a servire il loro paese ogni qual volta ve ne sia bisogno.

Io per verità non saprei immaginare nulla di meglio, in un paese libero. Non bisogna, a mio avviso, riabbassare come norma il servizio militare ad un mestiere nè ad un modo di vivere. Bisogna considerare che neppure tutti devono vivere collo stipendio e nella condizione dell'impiegato, che anzi si deve pensare che senza dubbio vi sarà una certa quantità di persone, le quali, appunto per trovarsi ancora in verde età nel prendere il loro congedo dal servizio attivo, mentre da un lato saranno liete di servire il paese, quando ne fosse bisogno, preferiranno certo impiegare il resto della loro vita in altre occupazioni, più svariate e profittevoli anzichè invecchiare, come avviene sovente nell'armata in tempo di pace, passando il tempo al caffè di una piccola guarnigione o stazione che non sono mai molto esilaranti nè interessanti nè in mare nè in terra.

Io credo adunque che considerata nel suo complesso la misura proposta con questo progetto di legge abbia una grandissima convenienza, la quale non esclude che anche questa come tutte le cose umane possa offrire taluni difetti, ma per lo meno oso dire che non sono nè molti nè gravi. Degli inconvenienti eventuali e inevitabili, che non meritano di essere considerati, ve ne sono in ogni sistema, ma io ritengo, ripeto, che il sistema generale attuato da questa legge, offra i maggiori vantaggi; imperocchè incontrastabilmente accelera la carriera, offre la maggiore speranza a quelli che vogliono abbracciarla, così come a quelli che già l'hanno intrapresa.

Particolarmente a quelli che l'hanno intrapresa.

Evidentemente l'ufficiale distinto quello che merita di essere conservato, quel che domanda è di essere utile, di servire il suo paese: il suo ideale non è di stare in guarnigione e consumare una paga, ma bensì di avanzare per meriti e di rendere utili servizi al paese.

Io sono sicuro che gli ufficiali distinti e di cuore per acquistare loro vita durante la facoltà

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

di soddisfare a queste nobili aspirazioni passeranno sopra volentieri a molte altre considerazioni.

L'onorevole Mezzacapo diceva che l'uscire per inabilità non è uno sfregio....

Senatore MEZZACAPPO L. Inabilità fisica.

Senatore VITELLESCHI.... Sta benissimo, e io nella mia Relazione non ho inteso di dire che sia uno sfregio morale, ma è certo che quando un militare è ritirato dal servizio attivo per inabilità fisica, militarmente e virilmente parlando non riceve meno un brevetto di non essere più buono a nulla; quel militare benchè rimanga perfettamente stimato ed onorato è un uomo finito,

Quando invece si ritira dal servizio attivo, per le condizioni che gli fa questa legge, cioè quando si trova ancora capace di prestare servizio al paese, il suo passaggio nella posizione ausiliaria non ha niente di demoralizzante, niente che diminuisca neanche lontanamente le qualità del soldato.

Quindi io concludo, quantunque possa sembrare arduo per me di contraddire alle opinioni di una personalità così spiccata e che ha le specialità del generale Mezzacapo, io non posso consentire a persuadermi che questa legge così ridotta com'è, non rappresenti un grande miglioramento per l'avvenire della nostra armata.

Io vado fino al punto nel senso opposto da esprimere la convinzione che questa legge contenga un miglioramento del quale finora non ci è stato esempio nelle altre nazioni d'Europa.

Questa legge contiene un criterio che risolve la questione in un modo che non è stato ancora sperimentato nè applicato altrove, che io mi sappia.

Del resto, per ciò che riguarda le questioni speciali e tecniche, il signor Ministro della Marina risponderà meglio di quello che possa fare io. Io ho risposto semplicemente in ordine al concetto generale dominante nella legge secondo che mi imponeva il mio ufficio di Relatore.

Ora risponderò all'onorevole Senatore Moleschott.

L'Ufficio Centrale ha accettato questo nuovo sistema introdotto nel presente progetto di legge come un esperimento da fare e non si è nascosto le difficoltà che ne derivano, e soprattutto quelle di ordine finanziario; poichè, quan-

tunque l'onorevole Senatore Mezzacapo dica che avanzamenti non ce ne saranno - io dico invece che ce ne sarà e che pur troppo le finanze coll'andare del tempo se ne risentiranno.

Difatti, quando un ufficiale passerà in servizio ausiliario, un altro ufficiale di minor grado occuperà il suo posto, e due saranno i pagati invece di uno: questo è un calcolo molto semplice.

Ora, nelle attuali condizioni delle nostre finanze, ogni esperimento, anche il più desiderabile, il più nobile, deve essere subordinato in certa guisa a questa ragione finanziaria generale che s'impone a tutto.

Ora, mentre noi riconosciamo che per l'ufficiale combattente c'è una ragione vera ed imperiosa - perchè l'uomo ridotto inabile o per età, o per malanni non è più un uomo disposto al servizio attivo - non troviamo che questa necessità sia egualmente imperiosa per i medici e per gli ingegneri visto che, come diceva benissimo l'onorevole Senatore Moleschott, il medico guadagna piuttosto che perdere col progredire dell'età; e lo stesso deve dirsi dell'ingegnere. Evidentemente non tutti i medici sono sempre imbarcati: per i servizi d'imbarco il Ministero naturalmente sceglierà i più giovani, dei quali ce ne saranno sempre; ma vi è una quantità di servizi che veramente non richiedono la gioventù del medico o quella dell'ingegnere.

Quindi da parte dello Stato l'esigenza della posizione ausiliaria non era così imperiosa quanto poteva esserlo per le forze combattenti. Vediamo adesso la questione dal lato del personale.

L'unica esistenza dell'ufficiale è la sua carriera; quindi se voi provvedete a migliorare le condizioni di tale carriera, certo voi fate cosa utile ed anche giusta.

Il medico e l'ingegnere, oltre ad essere militari, hanno la loro professione, la quale in mille casi può loro essere una vera risorsa e possono anche, quando della vita militare ne abbiano a sufficienza, abbandonarla e dedicarsi alla loro professione.

Il militare invece non può far ciò; quindi anche per ciò che riguarda il personale è parso a noi che le condizioni fossero ben diverse.

E trattandosi di porci sopra una via che forse col tempo deve portare dei carichi non lievi

allo Stato, ci è parso che dovessimo limitarci allo strettamente necessario e conveniente e per lo Stato e per il personale.

Questa ragione ci ha indotto ad escludere per ora, o, per meglio dire, a sospendere la estensione di queste disposizioni al corpo dei medici e degli ingegneri della R. Marina; non dubiti però il Senatore Moleschott che se questo sistema farà buona prova e sarà favorevolmente accolto - essendo cosa difficile lasciare alcuni corpi in posizione diversa da altri corpi della Marina - e questa sorte di disposizioni sono contagiose, ed è molto probabile che col tempo questa legge venga estesa anche di medici ed ingegneri della R. Marina. Per ora l'Ufficio Centrale, appunto per non creare una troppo grave difficoltà, per non affrontare considerazioni, che pur son degne di essere tenute in conto, ha creduto meglio evitarle e quindi insiste a limitare le disposizioni della legge al solo personale dello stato maggior generale.

Io non credo di dover fare ulteriori raccomandazioni al Senato perchè voglia approvare questo progetto di legge, già stato favorevolmente accolto dalla Camera dei Deputati e che risponde ad un bisogno che si è fatto sentire da lungo tempo.

L'on. generale Mezzacapo combatte perfino il concetto della posizione ausiliaria lasciata alla facoltà del Ministro, ed in tal modo egli viene in parte a favorire la nostra poichè egli non ammette nulla. Generalmente nell'opinione pubblica in Italia, la questione si è agitata non tanto sull'istituzione della posizione ausiliaria, quanto sull'applicazione che taluni preferiscono facoltativa, altri obbligatoria; ma sul concetto di una eliminazione qualsiasi, nello scopo di ringiovanire i quadri non si discute più.

Ora l'on. generale Mezzacapo propone tanto il sistema facoltativo quanto l'obbligatorio allo stesso livello; e pur riconoscendo l'eliminazione necessaria non vorrebbe discostarsi dall'antico sistema tradizionale, lo che forse in qualche altro paese è fino ad un certo punto possibile senza inconvenienti gravi, ma che credo non lo sarebbe più date le condizioni odierne di Italia e specialmente della vita parlamentare.

Ad ogni modo la quistione con il Senatore Mezzacapo sta tra il non prendere nessuna misura o di prenderne una purchè sia.

Io non dubito che a questo stato delle cose il Senato, avendo questo progetto specialmente eliminato tutti gli inconvenienti che potevano imputarsi al sistema di collocazione al servizio ausiliario per ragione di età, vorrà perciò approvarlo.

Senatore MEZZACAPO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO L. Io vorrei rispondere solamente due parole. Prima di tutto pare che io sia stato alquanto frainteso. Io non ho già detto che gli ufficiali i quali sono completamente inutili debbano essere ritirati. Ho parlato semplicemente di quegli ufficiali che, per non essere in condizioni completamente utili al servizio attivo ma che possano rendere dei servizi, debbano essere passati alla posizione ausiliaria, non per limite di età, ma per giudizio individuale delle condizioni in cui si trovano.

Quindi io non combatto già la posizione ausiliaria; solo la vorrei applicata in altro modo.

Si afferma che vi sono dei casi in cui non si può dire: quest'ufficiale non è compiutamente attivo. Il giudicare se un ufficiale è atto al servizio attivo oppur no è questione di fatto. Per esempio, quelli che non possono assistere alle manovre, al campo, fare marce prolungate, ecc., fisicamente dimostrano di non avere la forza a ciò sufficiente. E noi che siamo militari, sappiamo benissimo che se ci fosse nell'esercito la volontà di fare su ciò il proprio dovere, non resterebbe in attività uno solo di quelli che non debbono o non possono esservi.

Dobbiamo quindi spingere gli ufficiali a fare ognuno il proprio dovere, e non educarli con leggi snervanti a sfuggire ogni responsabilità.

Si dice inoltre: l'ufficiale che cosa può desiderare di più? Leggete l'articolo 5, e vedrete che all'ufficiale sono attribuiti dei servizi che può fare tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

Dunque l'ufficiale finchè è in condizione di rendere dei servizi, sarà sempre in grado di essere utile al paese con sua piena soddisfazione. Si interpellino pure tutti gli ufficiali che si trovano in servizio ausiliario o prossimi ad esservi mandati, e si saprà se di questa loro posizione si dicano contenti; ed è naturale che non lo possano essere. Essi sono fuori di carriera, non sono sufficientemente retribuiti, non hanno prospettiva di avanzamento e sono costretti a

vivere nell'ozio, perchè le chiamate di servizio accidentale sono poco frequenti.

Volete voi che la posizione ausiliaria sia veramente una posizione desiderata? Fate che gli ufficiali trovino il loro tornaconto a passare in questa posizione e che lo entrarvi sia l'espressione piuttosto di un desiderio, anzichè di una minaccia di essere gettati là come cosa inutile, come di un limone si getta la corteccia.

Potrei aggiungere qualche altra parola in appoggio della mia tesi, ma ritengo sufficiente quanto ho detto per dimostrare che fu frainteso ciò che io dissi.

Quindi insisto nel credere che questo sia un peggioramento nelle nostre istituzioni, anzichè un miglioramento.

BRIN, *Ministro della Marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BRIN, *Ministro della Marina*. Due sono le questioni essenziali che si tratta di risolvere colla legge che è già stata approvata dalla Camera elettiva, ed è ora in discussione davanti al Senato: una è quella di massima, cioè, se convenga introdurre la posizione ausiliaria nella marina come esiste già nell'esercito, e l'altra è quella delle modalità nella sua applicazione.

Nell'altro ramo del Parlamento, sulla questione d'introdurre la posizione ausiliaria nella marina, non ci è stato, si può dire, dissenso, anzi vi è stata unanimità di parere; ed io credo che per poco che si consideri la questione, ci siano ragioni evidenti di giustizia per applicare anche alla marina lo stesso trattamento che si è fatto con la legge del 1881 all'esercito.

Come il Senato conosce, e come ieri l'onorevole Ministro della Guerra ha rammentato, il concetto di questa legge è stato quello di provvedere alla necessità che si è presentata nel nostro esercito (come si presenta in tutti gli eserciti ed in tutti i corpi militari dopo un certo tempo di pace) di assicurare il rinnovamento dei quadri, rinnovamento che era reso difficile stante l'esiguità delle pensioni, per cui ogni Ministro della Guerra non poteva risolversi a ridurre si può dire alla miseria dei benemeriti ufficiali, che per la loro età non erano più atti al servizio attivo.

Colla legge del 1881 si è creata per gli ufficiali dell'esercito una posizione intermedia fra quella del riposo e quella dell'attività, dove gli

ufficiali non più completamente atti al servizio attivo possono ancora rendere dei servizi, stabilendo per essi degli assegni, i quali per quanto limitati, rendono meno disagiata la loro condizione economica.

Questo fu fatto per l'esercito nel 1881, e colla legge che ora stiamo discutendo si propone di adottare un uguale provvedimento per la marina.

Quindi a me parè che l'adottare un eguale trattamento per gli ufficiali della marina sia questione di giustizia, e che non vi possa essere dissenso.

Resta a risolvere l'altra questione, quella della modalità dell'applicazione di questo provvedimento.

La legge dell'esercito ammette dei limiti più bassi di età di quelli che si propongono in questa legge per il passaggio degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, e quando gli ufficiali hanno toccato questi limiti di età, la legge lascia in facoltà del Ministro di determinare quali sieno gli ufficiali che devono passare al servizio ausiliario.

La legge invece che stiamo discutendo stabilisce dei limiti di età più elevati per il passaggio degli ufficiali della marina dal servizio attivo alla posizione di servizio ausiliario, ed in pari tempo toglie all'arbitrio ministeriale questo passaggio e lo rende obbligatorio.

Come vede, il Senato, sono due sistemi radicalmente diversi, e certo vi sono delle ragioni pro e contro sia dell'uno che dell'altro; e come ha detto, con molta verità, l'Ufficio Centrale nella sua bella Relazione, negli ordinamenti militari si tratta di conciliare due scopi essenziali, uno è quello di assicurare il necessario rinnovamento dei quadri di un corpo militare, l'altro è quello di tutelare i diritti degli ufficiali in modo da provocare in loro quella tranquillità morale che è tanta parte della compagine dei corpi militari.

Quindi si comprende, che se si ha specialmente in vista di assicurare il rinnovamento dei quadri, si domandino ampie facoltà pel Ministro onde più facilmente possa raggiungere questo scopo.

Se invece si vuole che i diritti degli ufficiali sieno tutelati in modo sicuro dalla legge si abbonderà più nel senso di limitare queste facoltà.

È difficile di segnare un limite netto, ben definito fra queste due esigenze, e non credo che vi sia una soluzione rigorosamente esatta: anzi la soluzione più conveniente può variare da un paese all'altro, da un corpo all'altro, e nel determinarla occorre di tenere conto di molte circostanze, come, per esempio, del regime sotto cui vive un dato paese, delle condizioni speciali di un dato corpo; e quindi quello che può essere utile in un dato paese, in un dato corpo, può essere che non lo sia in un altro.

Quando ho dovuto affrontare tale questione per la nostra marina, la prima idea che mi sorse fu quella di uniformarmi completamente alle disposizioni sancite dalla legge riguardante la posizione di servizio ausiliario per l'esercito, perchè è naturale il concetto, che, a meno di ragioni speciali, negli organamenti militari di un dato paese vi deve essere una certa armonia.

Ero quindi, *a priori*, spinto ad adottare lo stesso sistema che vige per l'esercito.

Vi era poi spinto da una tendenza che è naturale in un ministro, e di indole direi quasi personale, dalla considerazione cioè che proponendo di estendere alla marina la legge già in vigore per l'esercito, avrei trovato pochissime difficoltà a fare adottare tale proposta, perchè generalmente, quando una disposizione è stata adottata per l'esercito, che come numero e come spesa ha tanta maggior importanza nel nostro paese che non la marina, il Parlamento si risolve con molta facilità ad estenderne la applicazione alla marina.

Malgrado ciò quando mi misi a studiare tale questione, trovai che già il mio predecessore, l'onorevole Del Santo, aveva preparato una legge per creare la posizione del servizio ausiliario nella marina, allontanandosi dal sistema adottato per l'esercito, e fissando invece dei limiti di età più bassi di quelli ora proposti, ma tassativi per determinare questo passaggio.

Ed in questo concetto trovai d'accordo i capi della nostra marina; si può ritenere quasi una anomalia il vedere un Ministro che dia la preferenza ad un sistema che limita le sue facoltà; il vederlo combattere le proposte che gli darebbero ampi poteri per potere fare sortire gli ufficiali dal servizio attivo secondo quei criteri che crederebbe migliori.

Certo teoricamente può apparire più logico,

più soddisfacente il sistema col quale si abbia a dare facoltà al Ministro di scegliere quegli ufficiali che debbonsi eliminare dai quadri del servizio attivo; può apparire, dico, più soddisfacente un sistema che, come diceva l'onorevole Mezzacapo, sostituisse al cieco criterio dell'età quello della scelta ragionata di un ministro. Questo sistema apparisce superiore ammettendo due presupposti: primo che il Ministro che deve applicarlo, sia uomo molto illuminato, che non sia suscettibile di commettere errori, tanto meno poi che sia soggetto a influenze od a passioni che non sieno quelle dell'interesse supremo del servizio, e l'onorevole Mezzacapo è in certo modo inconsciamente partito da questo presupposto naturale in lui, poi ch'è io, che ho avuto l'onore di essere suo collega, so quanto il solo interesse del bene dell'esercito sia in lui il dominante pensiero, la esclusiva passione.

Ma perchè questo sistema non produca turbamenti nella compagine di un corpo militare occorrerebbe che fosse soddisfatta un'altra condizione, molto più difficile anzi impossibile ad ottenersi; occorrerebbe che le persone che sono colpite riconoscessero la giustizia del verdetto, e che la coscienza del paese confermasse questi verdetti, cosa ben difficile ad ottenersi quando si tratta di scegliere fra ufficiali quasi sempre benemeriti pei loro lunghi ed onorati servizi.

L'onorevole Mezzacapo ha detto poc'anzi che non si deve nemmeno supporre che un Ministro nell'emettere siffatto giudizio non sia sempre mosso da spirito retto, ed io, che ho l'onore di sedere su questo banco, lo credo al pari di lui: ma non sempre è possibile che eguale convinzione sia divisa dai suoi dipendenti e dal paese.

E nelle parole stesse che egli ha pronunciato vi trovo la conferma come sia facilissimo che si sospettino le intenzioni di un Ministro. Egli difatti (mi duole di non vederlo presente) ha osservato che nell'applicazione di questa legge un ministro possa commettere un gravissimo abuso dei suoi poteri. Egli disse che potrebbe darsi il caso che, essendovi dei posti vacanti, un Ministro commettesse l'abuso di ritardare la promozione di taluni ufficiali fino a tanto che essi raggiungano il limite di età stabilito dalla legge per farli passare in posi-

zione di servizio ausiliario e per promuovere in vece loro al grado superiore i beniamini del Ministro di anzianità inferiore.

Ora, se egli ha potuto supporre che un Ministro nello scopo di favorire dei beniamini potesse commettere una iniquità di questo genere, la quale non si potrebbe nascondere e sulla quale certamente sarebbe chiamata l'attenzione del Parlamento, non è egli naturale che supposizioni consimili ed anche più odiose si facciano, quando si lascia all'arbitrio ministeriale la facoltà di colpire a suo talento piuttosto un ufficiale che un altro, si lascia in completa sua facoltà di emettere un giudizio sull'attitudine a proseguire in servizio di tutti gli ufficiali?

Come potete sperare che simili giudizi di un Ministro non diano luogo a discussioni talvolta acrisse, sempre passionate, difficilissime a tacitarsi, poichè si tratta di giudicare di qualità difficilmente apprezzabili, giacchè non è ancora stata trovata la bilancia per pesare i meriti dell'uomo?

Poichè giova osservare che non si tratta solo, come ha accennato l'onorevole Mezzacapo, di giudicare l'inabilità al servizio attivo di ufficiali per difetti fisici, che si possono constatare con sicurezza. In questi casi la legge che vi è proposta provvede con sicurezza.

Difatti, all'art. 6, ultimo paragrafo, vi è detto:

« I collocamenti in riforma o a riposo di autorità degli ufficiali in attività di servizio sopraindicati, sono limitati ai soli casi accertati d'infermità o di inabilità a proseguire nel servizio attivo.

« Per questi collocamenti a riposo dovrà essere sentito il parere del Consiglio superiore di marina, il quale, in simili casi, sarà composto di soli membri militari di grado almeno uguale ma più anziani dell'ufficiale del cui collocamento a riposo si tratta.

« Durante il tempo di guerra resta sospesa l'applicazione del presente articolo ».

Come il Senato vede la legge provvede a che sieno anzitutto eliminati dai quadri attivi quegli ufficiali che per infermità non sono più atti a prestare servizio. Ed in questi casi io ammetto perfettamente coll'onorevole Mezzacapo che un ufficiale che per infermità deve lasciare il servizio attivo non debba sentirsi colpito nella sua dignità.

Ma la cosa è ben differente quando l'eliminazione si deve fare fra ufficiali non inabili fisicamente, e ciò per la necessità di rinnovare i quadri, e quando questa eliminazione si lascia allo arbitrio del Ministro.

Allora per quanta imparzialità, per quanta cura si metta in questa eliminazione, è impossibile che essa non sia dolorosa e per chi la compie e per chi la subisce.

L'onorevole Mezzacapo descriveva con parole eloquenti quanto riesca doloroso per vecchi ufficiali il pensiero di potere essere messi a parte come limoni spremuti. Ora, se ciò può riescire doloroso quando l'eliminazione è dovuta alla legge incurabile degli anni, quanto sarà più difficile, quanto più umiliante e dolorosa deve riescire tale eliminazione, quando essa è lasciata all'arbitrio di un Ministro?

La nostra marina già ebbe a provare gli effetti di una disposizione di questo genere.

Nel 1872 ci siamo trovati nella necessità in cui ci troviamo ora, di rinnovare i quadri della marina, e fu promulgata una legge alla quale si dava al Ministro la facoltà di eliminare dai quadri quegli ufficiali, che non erano più atti a progredire.

Si trattava di una misura temporaria. Si nominarono delle Commissioni per giudicare i meriti degli ufficiali, si creò una Commissione che dirò di appello; e nullameno malgrado tutte queste cautele, quello fu un periodo dolorosissimo per la nostra marina, da cui fortunatamente siamo usciti. Io non mi sentirei il coraggio di far il dono funesto alla marina di una legge come quella del 1872, che diventerebbe permanente, quando permanentemente si desse la facoltà al Ministro di fare sortire dai quadri attivi gli ufficiali, che fossero giudicati meno atti a proseguire nella carriera.

L'onorevole Mezzacapo osservava come la legge che è in vigore nella marina francese, e che è ispirata allo stesso concetto di quella che stiamo discutendo, fosse stata promulgata nel 1815 e avesse per iscopo di fare eliminare da quella marina gli ufficiali dell'epoca imperiale.

Io prego l'onorevole Mezzacapo di osservare come la cosa sia ben differente. Sta di fatti, che nel 1815 molti ufficiali dell'impero sieno stati arbitrariamente eliminati dalla marina francese, e ciò appunto perchè i ministri avevano.

quelle ampie facoltà che desidera l'onorevole Mezzacapo.

La legge che vige ancora nella marina francese quella che prescrive che gli ufficiali arrivati ad un dato limite di età passano nella riserva, fu emanata dopo la rivoluzione del 1830 e fu una legge di tutela emanata sotto un Governo liberale, nello scopo appunto d'impedire che si ripetessero delle eliminazioni arbitrarie come quelle praticate sotto la restaurazione dopo il 1815. E quella legge del 1832 è tuttora in vigore malgrado tanti regimi diversi che in quel paese si succedettero con tanta rapidità, tanto essa è riconosciuta salutare e tutelare dei diritti degli ufficiali.

Fu citato anche l'esempio dell'Inghilterra. Quando si tratta di cose di marina io credo che l'esempio dell'Inghilterra abbia un gran peso, e bene a ragione tutti i paesi cercano di imitare le istituzioni di quella grande marina.

Ora in nessuna marina i diritti degli ufficiali sono tanto tutelati come nella marina inglese, e in nessuna marina si è cercato di restringere in più stretti limiti il sistema delle scelte dei giudizi individuali a cui accennava l'onorevole Mezzacapo: tanto più poi nei gradi superiori pei quali è regola secolare in quella marina, regola che dura tuttora, che nessun ufficiale possa essere eliminato se non che per inabilità fisica sopraggiunta o per limite di età.

Le promozioni a scelta sono tenute in limiti ristrettissimi, e sono poi escluse nei gradi più elevati.

Tutti quelli che hanno diligentemente studiati i fatti di quella marina, attribuiscono a questo sistema quello spirito di solidarietà a cui dà giustamente tanto peso l'onorevole Mezzacapo che tanto caratterizza quella marina.

Questo spirito di solidarietà ha grandemente contribuito ai successi di quella marina nelle guerre della fine del secolo scorso e del principio del nostro; la mancanza di questo spirito ha influito sui disastri della marina francese.

È noto il fatto, come per promuovere il Nelson che si era reso già celebre per tanti combattimenti, che era già mutilato di un occhio e di un braccio, che aveva deciso la vittoria nella battaglia di S. Vincent, si dovettero promuovere 35 capitani di vascello più anziani di lui, tanto si rifugge in quella marina dal sistema delle scelte.

Così in quella marina si conciliavano i due scopi a cui si accenna nella Relazione dell'Ufficio Centrale, quello del rinnovamento dei quadri e quello della tutela dei diritti degli ufficiali, adottando una larghezza quasi indefinita dei quadri. Se da noi si volesse venire a questa larghezza quasi indefinita di quadri si raggiungerebbero con facilità questi due scopi; ma ritengo che un simile sistema non incontrerebbe favore e sarebbe respinto, sia per considerazioni finanziarie, sia perchè sarebbe poi impossibile di tenere in tempo di pace armamenti poderosi tali da assicurare l'istruzione di quadri così numerosi. Difatti l'Inghilterra stessa dopo trascorsi lunghi anni di pace dovette limitare i quadri della sua marina, e sin dal 1870 stabilì dei quadri determinati, ma stabili pure dei limiti di età fissi, raggiunti i quali gli ufficiali della marina cessano dal servizio attivo.

E quella legge è tuttora in vigore, ed i limiti di età sono gli stessi che sono contemplati nella presente legge.

E la Commissione che elaborava quella legge scriveva queste parole:

« Sembra a noi manifesto come una condizione necessaria al buon funzionamento di un corpo militare stia nel far nascere in esso il sentimento della sicurezza e della soddisfazione personale. Un sistema che funzioni ad intervalli » (come quello adottato da noi nel 1872 con la legge transitoria) « con misure di carattere incerto sia pel tempo, come per l'applicazione, e che dipenda dalla volontà del Ministro, dà luogo a gravi inconvenienti. Quindi noi abbiamo creduto essere indispensabile un sistema che funzioni da se stesso con azione costante. In forza di esso l'ufficiale può prevedere con sicurezza la sua sorte; la regola pel ritiro, eguale per tutti, se qualche volta può essere dura, almeno è imparziale ».

Ora se nella marina inglese si è riconosciuto come prima condizione indispensabile di « fare nascere nel corpo dell'ufficialità il sentimento della sicurezza e della soddisfazione personale » ciò è tanto più necessario in una marina giovane come la nostra, ed io crederei funesto per la nostra marina l'introdurre un sistema che ancora maggiormente scuotesse questo sentimento di sicurezza.

L'onorevole Mezzacapo ha osservato come non vedeva che le condizioni del corpo della

marina fossero differenti da quelle dell'esercito per adottare un sistema differente.

Eppure per poco che si consideri la cosa si vedrà che vi sono differenze sostanziali.

Io non dico già che la differenza consista nel fatto che i disagi siano maggiori per gli ufficiali della marina che per quelli dell'esercito, e che quindi per la prima occorrono ufficiali più giovani.

Ma vi sono differenze essenziali nell'organamento e nel modo di funzionare delle due istituzioni, e le osservazioni dell'onorevole Mezzacapo confermano ciò.

Egli diceva, nulla di più facile, di constatare quando un ufficiale perde l'attitudine, l'idoneità a prestare un attivo servizio, si vede se non è più buono a fare le marcie, a resistere alle fatiche delle manovre, dei campi, delle marcie. E tutto ciò è verissimo per gli ufficiali dell'esercito, che sono continuamente sotto gli occhi dei loro superiori, che servono lungamente nello stesso reggimento, nella stessa divisione, nello stesso corpo d'esercito.

Nella marina la cosa è ben diversa.

Gli ufficiali, navigando si allontanano dai loro superiori immediati, e l'esercizio della loro funzione di navigazione è saltuaria. Inoltre un ufficiale di marina comanda per alquanto tempo una nave, e poi sta 5 o 6 anni a terra, dove non solo presta un servizio molto differente, per il quale può avere conservata ancora l'attitudine, mentre che può non averla più per il comando; qualche volta poi, a terra non presta nessun servizio; sta lungamente a casa sua fuori di qualunque contatto coi suoi superiori.

Gli ufficiali di vascello, quando sbarcati, se ne vanno alle loro case finchè non si presenti il bisogno di richiamarli in servizio. Ora in questo frattempo non può benissimo avvenire che per un motivo qualunque, questi ufficiali non siano più atti al servizio attivo?

Quindi, quantunque all'onorevole Mezzacapo sembri che le stesse modalità di trattamento possano servire per l'esercito e per la marina, io credo tuttavia, che vi siano delle condizioni essenzialmente diverse.

Tutte queste circostanze speciali fanno sì che riguardo ad un sistema, che può funzionare benissimo in un esercito, non possa dirsi lo stesso per la marina.

Ora è mio debito di rispondere all'onorevole Moleschott. Io lo ringrazio prima di tutto del tributo di ammirazione, — cito le sue parole, — che ha voluto dare al corpo sanitario marittimo, sia in ordine al suo merito scientifico, sia per la sua abnegazione personale, e lo ringrazio tanto più in quanto che, per la parte che riguarda il merito scientifico, le sue parole hanno un immenso valore, mentrè le mie attestazioni su questo ramo di scienza ne avrebbero avuto pochissimo. Quindi mi associo di tutto cuore alle sue parole, e ripeto, lo ringrazio per questo tributo.

In quanto poi alle lodi dirette alle virtù e all'abnegazione personale che distinguono questo corpo io sono lieto di associarmi alle parole dell'onorevole Moleschott, tanto più che in una luttuosa circostanza recente, il corpo sanitario di marina ha gareggiato con tutti i corpi della marina nel dare prove veramente splendide di coraggio e di abnegazione. Sia alla Spezia che a Napoli, così crudelmente colpite dal cholera, i nostri medici di marina, ai quali si sono aggiunti anche alcuni dell'esercito, non solo hanno sopperito con il più lodevole slancio a tutte le missioni pericolose alle quali erano chiamati dal loro servizio, ma anche nei lazzeretti hanno prodigato indefessamente le loro cure ai malati borghesi dando, così alla Spezia come a Napoli, ripeto, splendide prove di coraggio e di abnegazione. A bordo dei bastimenti, che in occasione delle quarantene si sono adottati ad uso ospedale per i colerosi, — come a Porto Santo Stefano ed a Gaeta — i medici hanno curato non militari di marina, — che fortunatamente non sono stati colpiti in quelle due località, — ma marinari della marina mercantile, ed hanno fatto questo servizio, che in certo modo eccedeva i loro obblighi, con la massima abnegazione.

Quindi io sono lieto che l'onor. Moleschott mi abbia porto occasione di rendere qui pubblicamente omaggio alla virtù del nostro Corpo sanitario marittimo, e nessuno è più disposto di me di tener in conto le molte raccomandazioni dell'onorevole Moleschott. Aggiungerò soltanto che da lui è stato male interpretato un atto amministrativo.

Egli dice che i medici della marina hanno avuto uno sfregio, quando furono mandati degli ufficiali alla stazione zoologica di Napoli per

esercitarsi nelle preparazioni zoologiche. Ora io posso assicurare che l'invio di alcuni pochi ufficiali di marina a studiare nella stazione zoologica di Napoli fu fatto per assecondare una domanda del direttore stesso di quella stazione, del distinto prof. Dhorn.

Questo professore desiderava giustamente che i nostri bastimenti, andando all'estero per eseguire campagne con tutt'altro scopo, contribuissero al progresso della scienza raccogliendo degli animali, dei vegetali nelle profondità del mare, ed appunto perciò ha fatto domanda perchè alcuni giovani ufficiali desiderosi di istruirsi in questo genere di studi, si iscrivessero alla sua scuola, onde imparare il modo di conoscere le varie specie di pesci e di vegetali del mare, che interessa alla scienza di raccogliere, ed i processi relativi alla loro preparazione, per essere poi conservati in modo da formare un materiale prezioso per gli studi scientifici.

Il Ministero della Marina ha creduto di assecondare tale desiderio sia per favorire questa stazione zoologica sia per assecondare il progresso degli studi scientifici del nostro paese.

Ma non ho alcuna difficoltà di estendere questo sistema anche ad ufficiali medici, i quali del resto hanno a bordo dei nostri bastimenti concorso a simili studi e potrei citare l'esempio recente del medico della *Caracciolo*.

Delle altre raccomandazioni che mi ha fatto l'onorevole Senatore Moleschott, e che un po' si allontanano dalle questioni che si riferiscono alla presente legge, poichè si tratta, direi, di una riorganizzazione del corpo medico marittimo, io terrò il dovuto conto.

Per ciò che riguarda la pubblicazione dei lavori dei medici della marina in un giornale a parte, dirò che varii di essi fecero queste pubblicazioni nel *Bollettino Militare* del corpo medico dell'esercito.

Io esaminerò la sua proposta, e se veramente convenisse di fare anche per dette pubblicazioni un bollettino a parte, io non farò alcuna difficoltà.

In quanto poi ai programmi che non sono più in relazione ai progressi della scienza, io mi inchino al giudizio dell'onorevole Senatore Moleschott, e quindi io cercherò di farli modificare nel senso che egli desidera, ed allo scopo spero che non mi mancherà il concorso dello

stesso onorevole Senatore Moleschott, che è un luminare delle scienze mediche.

In quanto poi alla questione se sia da applicarsi il servizio ausiliario anche ai medici della marina; io apprezzo le ragioni svolte dall'onorevole Moleschott che potrebbero consigliare l'estensione di tale beneficio a quel corpo.

Io, quando ho presentato questo progetto di legge alla Camera, avevo proposto il servizio ausiliario solo per gli ufficiali di vascello, perchè per me questa è una vera questione di un ordine morale che ha la massima importanza per il corpo degli ufficiali di vascello, dalla cui compagine dipenderà il successo delle nostre operazioni navali.

Quindi avevo limitato tale riforma solo a quel corpo di ufficiali senza nascondermi che la sua estensione sarebbe stata anche un beneficio per gli altri corpi; ma siccome mi preoccupava più che dei benefici individuali, dell'interesse supremo della marina, così, ripeto, avevo limitato la posizione ausiliaria a quel corpo, anche perchè per gli altri ufficiali il giudizio sulla loro idoneità ha maggiore garanzia, essendo essi giudicati da tutto il corpo numeroso della marina, invece che essere giudicati nell'interno del corpo, dove le influenze, le rivalità possono avere più peso.

La Camera dei Deputati invece, ha creduto di estendere la riforma anche al corpo del genio navale ed al corpo dei medici.

L'Ufficio Centrale, direi quasi, per le stesse considerazioni che mi avevano guidato nel mio primitivo progetto, ha domandato che il provvedimento della posizione ausiliaria sia limitato al corpo degli ufficiali di vascello, ed io vi ho aderito, per le ragioni che ha svolto molto bene l'onorevole Relatore.

Tale provvedimento, come dissi già, considerato astrattamente ha dei vantaggi e degli inconvenienti.

Però quando si tratta del corpo navigante io credo che i vantaggi superino immensamente gli inconvenienti.

Negli altri corpi questa prevalenza non è così decisa, e quindi ho aderito alla proposta dell'Ufficio Centrale di limitarlo al corpo degli ufficiali di vascello.

Debbo però notare che da questa disposizione anche gli altri corpi risentiranno un qualche beneficio, imperocchè coloro, che ora hanno

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

diritto al ritiro, potranno con la legge, che discutiamo, domandare il collocamento nella posizione di servizio ausiliario.

Prego per conseguenza l'onorevole Moleschott di contentarsi per ora di questo primo passo.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Moleschott ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Mi sia innanzi tutto lecito di ringraziare l'onorevole Ministro della benevola e cortesissima accoglienza che ha voluto dare alle mie raccomandazioni, e delle spiegazioni che si è compiaciuto di fornirmi intorno all'uso, che per i suoi ufficiali militari e medici il Ministero della Marina può fare della stazione zoologica.

Mi rallegro che ci sia stato un frainteso, poichè me ne viene occasione di pregare l'onorevole Ministro di dare nelle contingenze che a lui si presenteranno, *ceteris paribus*, la preferenza ai medici, affinchè possano utilmente guidare e preparare tutte le raccolte scientifiche, che durante un viaggio occorre di fare. L'onorevole Ministro consentirà che io gli dica, che i medici così, come escono dalle Università, non sono certamente *eo ipso* abbastanza preparati a tale utilissimo servizio, e crederei che sarebbe molto utile se si tenessero d'occhio preferibilmente i medici di seconda classe della marina, affinchè a tali servizi potessero prepararsi efficacemente.

Giacchè il Ministro molto gentilmente è entrato in considerazioni sopra alcuni dei fatti principali che io avevo menzionati, vorrei dire una parola anche su quella sua idea, la quale mi pare utile ed opportuna, di fare sì che le memorie dei medici della marina siano pubblicate almeno nel Bollettino di Sanità Militare, - dico così non sapendo quale sia l'esatto titolo di quel giornale; - solo sarebbe desiderabile che nella redazione di esso avesse parte un medico della marina, acciocchè potesse esercitare quelle influenze che spettano a chiunque, colla propria produttività, contribuisce al fiorire di simile pubblicazione.

Debbo infine ringraziare non solo l'onorevole Ministro, ma anche, e specialmente, il Relatore dell'Ufficio Centrale, l'onorevole Senatore Vitelleschi, poichè dalle parole di ambedue risulta che non sono ostili all'idea da me favorita e difesa che, cioè, la posizione di servizio ausi-

liario possa pure applicarsi ai medici della marina.

L'onorevole Ministro ha esposto tali ragioni di opportunità che dovrebbero indurmi per il momento a contentarmi, e mi contento volentieri, facendo però tesoro (e su ciò insisto molto) delle parole dell'onorevole Relatore, il quale ci ha fatto vedere come proprio nessuna ragione di concetto si opponga all'applicazione della mia idea, ma che per ragioni finanziarie si tratta di sospenderla per ora, e non già d'escluderla.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Dopo la difesa così efficace fatta dall'onorevole Relatore e dall'onorevole mio Collega della Marina, parrà strano al Senato che io pure prenda la parola su questo disegno di legge, che non mi riguarda direttamente.

Ma mi perdonerà il Senato questa mia intromissione, che del resto sarà limitata a brevissime considerazioni.

Il punto più importante di questa legge, che fu oggi ampiamente discusso, è contenuto nell'articolo 11 nel quale si stabilisce che l'ufficiale di marina, raggiunto un determinato limite d'età, deve abbandonare il servizio attivo per passare nella posizione ausiliaria.

Ammesso questo principio per la regia marina, è abbastanza naturale si pensi ad applicarlo anche agli ufficiali dell'esercito, tanto più se si osserva che con limiti diversi di età, vige non solo nelle marine militari di Francia e Inghilterra, ma eziandio nei rispettivi eserciti.

Proposte sul limite tassativo d'età per gli ufficiali dell'esercito nostro furono nei passati anni presentate dal Governo alla Camera dei Deputati ed anche al Senato, ma non ebbero seguito. Oggi il Senato, a richiesta del Governo ed annuente il suo Ufficio Centrale, dovrebbe confermare il voto già emesso dalla Camera elettiva che stabilisce in modo tassativo, il limite di età, raggiunto il quale, gli ufficiali di vascello della regia marina dovrebbero cessare dal servizio attivo, in tempo di pace.

Molte ragioni in favore, ed altre contrarie a questa proposta furono già esposte in questo e nell'altro ramo del Parlamento: altre se ne potrebbero aggiungere, e ritengo che per quanto riguarda l'esercito sarebbe cosa prematura il vo-

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

lerla risolvere oggi stesso. Ma per quanto riguarda la nostra marina militare, i vantaggi della proposta superano di gran lunga i piccoli inconvenienti che ne potrebbero derivare.

Per quanto riguarda l'esercito, debbo dichiarare che io pel momento non vedo nessuna urgenza di applicarvi lo stesso principio del limite d'età proposto per la Marina, e senza prendere fin d'ora nessun impegno di quello che potrebbe nel seguito esser proposto, su questa materia, da me stesso, e tanto meno da' miei successori, ritengo che i risultati che si otterranno nella Regia Marina dopo alcuni anni di esperimento, saranno presi in esame dal Ministro della Guerra, il quale potrà con maggiore sicurezza fare per l'ufficialità dell'esercito, il di cui numero è venti volte quello degli ufficiali della Regia Marina, una proposta concreta le cui conseguenze finanziarie avranno un'importanza ben maggiore di quello che si possa prevedere per la Marina.

Per tali considerazioni, io spero che il Senato vorrà approvare la legge quale gli vien proposta dall'Ufficio Centrale, anche nell'interesse dell'Amministrazione della Guerra, rinnovando la mia dichiarazione che solo fra qualche anno e dopo l'esperimento fatto dalla Regia Marina, sarà il caso di prendere in esame se la massima del limite tassativo d'età per il passaggio degli ufficiali dal servizio attivo a quello ausiliario od al riposo debba essere applicato anche all'esercito.

PRESIDENTE. Non essendovi più alcun iscritto dichiaro chiusa la discussione generale.

L'ora essendo tarda si riprenderà la discussione parziale nella prossima seduta.

Leggo ora i risultati delle votazioni per la nomina di due membri nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori; e di un membro per ciascuna delle Commissioni permanenti di finanze, di sorveglianza alla Cassa militare e delle petizioni.

Nomina di due membri nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori:

Senatori votanti . . .	51
Maggioranza	26

Il Senatore Giannuzzi-Savelli ebbe voti	43
Vitelleschi »	34
Tabarrini »	8
Alfieri »	4

Altri voti dispersi.

Rimangono dunque eletti i signori Senatori Giannuzzi-Savelli e Vitelleschi.

Elezione di un membro della Commissione permanente di Finanza:

Senatori votanti . . .	52
Maggioranza	27

Il Senatore Messedaglia . . .	ebbe voti 40
Caccia »	8

Altri voti dispersi.

Rimane dunque eletto il Senatore Messedaglia.

Elezione di un membro della Commissione di sorveglianza all'amministrazione della Cassa militare:

Senatori votanti . . .	50
Maggioranza	26

Il Senatore Torre Federico . . .	ebbe voti 36
Sacchi Gaetano »	5
Cosenz »	4

Altri voti dispersi.

Rimane dunque eletto il Senatore Torre Federico.

Elezione di un membro per la Commissione delle petizioni:

Senatori votanti . . .	53
Maggioranza	27

Il Senatore Beretta	ebbe voti 30
Paternostro F.	10
Malusardi	5

Altri voti dispersi.

Rimane dunque eletto il Senatore Beretta.

Invito ora i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1884

(I Senatori Segretari fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. La votazione dei progetti di legge portata all'ordine del giorno è nulla per mancanza di numero.

Sarà rinnovata nella prossima seduta.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di lunedì, ore 2 pomeridiane:

I. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari del R. Esercito ;

Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. Marina.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali della R. Marina.

Disposizioni pel pagamento degli stipendi, per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari.

Bonificazione delle regioni di malaria in Italia.

La seduta è sciolta (ore 6).

